

Bonifiche, Roma conferma le accuse «Le aziende costrette a pagare»

Mascazzini: non deve farsi carico solo la collettività. Truffa e falso per Mazzacurati

3,5

Chilometri
La barriera che manca attorno a Porto Marghera

La vicenda

● Sono state chiuse le indagini per le bonifiche della laguna di Grado e di Marghera

● Il pm Galanti conferma le ipotesi di truffa, falso e abuso d'ufficio per 20 dei 26 indagati, tra questi l'ex presidente del Consorzio Venezia Nuova Giovanni Mazzacurati, l'ex direttrice di Thetis Maria Teresa Brotto, Guido Zanovello amministratore dello studio Altieri

MESTRE Chiuse le indagini per le bonifiche della laguna di Grado e di Marghera, il pm Alberto Galanti conferma le ipotesi di truffa, falso e abuso d'ufficio per 20 dei 26 indagati, tra questi l'ex doge del Consorzio Venezia Nuova e regista del sistema di tangenti per il Mose Giovanni Mazzacurati, l'ex direttrice di Thetis Maria Teresa Brotto, Guido Zanovello amministratore di fatto dello studio Altieri di Vicenza. Secondo la Procura, a Marano lo stato di inquinamento della laguna fu gonfiato in modo da mettere in moto un costoso meccanismo di bonifiche e relativi appalti. A Porto Marghera non si esagerò sullo stato di contaminazione perché lo sversamento di veleni ha seriamente contaminato terreni, fondali, mitili e acque ma si fecero pressioni a aziende proprietarie delle aree nel Sin (Sito di Bonifica di interesse Nazionale) anche in mancanza di prove sull'inquinamento dei suoli e la diretta responsabilità dei proprietari. Per l'accusa, imprese come Intermodale Marghera (quasi 4 milioni versati a dicembre 2005), Vega (che ad ottobre del 2010 pagò 2,38 milioni di euro), San Marco Petroli (circa 1 milione di euro) e Fincantieri (sei milioni

saldati a gennaio 2011) sarebbero state convinte coercitivamente ad aderire alle transazioni col ministero dell'Ambiente con minacce di controlli e di lungaggini burocratiche.

L'ipotesi accusatoria è che i registi fossero l'ex direttore generale del ministero dell'Ambiente Giancarlo Mascazzini e l'avvocato dello Stato Giampaolo Schiesaro. Il tema delle bonifiche a Porto Marghera è quanto mai attuale perché dopo oltre un decennio di lavori e 781 milioni spesi (545 versati dalle aziende attraverso le transazioni e 235 stanziati dallo Stato), non è stata ancora completata la barriera che deve isolare le 15 macro-isole di Porto Marghera dalla laguna per evitare che i veleni dei terreni finiscano nelle acque. Mancano ancora 3,5 chilometri di marginamenti che costeranno 300 milioni; la commissione bicamerale Ecomafie ha dedicato un'indagine e un corposo dossier alla questione, martedì a Mestre ha illustrato gli aggiornamenti e il sottosegretario alle Infrastrutture Umberto Del Basso de Caro ha annunciato che interesserà la presidenza del Consiglio per convincere i dicasteri interessati a stanziare

100 milioni l'anno nelle prossime Leggi di Stabilità. Dalle transazioni, infatti, d'ora in poi arriverà ben poco: al massimo 30 milioni. «Sono in pensione da sette anni, sono indagato e ancora mi chiedo perché debba essere lo Stato a pagare per rimediare all'inquinamento ambientale - riflette Mascazzini - Chi ha comprato quelle aree a poco prezzo perché inquinate sa che il valore sarà decuplicato una volta che lo Stato avrà completato la messa in sicurezza. E' giusto che tutti contribuiscano, non solo la collettività. La laguna di Marano? La percentuale di mercurio nei pesci è dieci volte maggiore la concentrazione di 20 microgrammi per chilo stabilita dalla Comunità Europea per una buona qualità; il mercurio causa deficit cognitivo e quel pesce lo mangiano anche i bambini».

Monica Zichiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

